Avvocati, è ora di aggiornare il legal marketing

Meno ego e più impatto sociale nella comunicazione del diritto

---

La nuova frontiera tra brand e consumatori: gli Nft

Una soluzione per costruire e consolidare il rapporto, creare nuove opportunità di investimento e aumentare la visibilità della marca sul mercato (da Mark Up 319)

I dati sulla rendicontazione Esg nei bilanci delle aziende europee: solo una su 4 si sottopone a verifiche e audit affidabili e indipendenti

Una ricerca italiana, finanziata dal Parlamento UE, illustra approcci, metodi e standard utilizzati dalle aziende europee nell’attività di rendicontazione dei criteri Esg.

I dubbi sulla rendicontazione Esg nei bilanci aziendali

Le imprese europee corrono il **rischio di essere percepite dai cittadini come poco trasparenti** rispetto al loro reale impegno in tema di sostenibilità. **Sono ben sette su dieci (70 per cento) le aziende del Vecchio Continente che pubblicano bilanci di sostenibilità** approvati unicamente sulla base **di documenti ed evidenze autoprodotti**, senza alcuna verifica da parte di un professionista esterno circa la genuinità e veridicità delle informazioni contenute nei report. Mentre **sono solo un quarto (25 per cento)** le organizzazioni che affermano **di essersi sottoposte a uno specifico audit interno sulla rendicontazione dei criteri *ESG (Environmental, Social, Governance).***

Criticità di questo tipo si incrociano con i dati rilevati dall'analisi svolta sulla percezione della cittadinanza europea, in cui emerge, come ovvia conseguenza, che **il grado di fiducia** nelle dichiarazioni di sostenibilità prodotte dalle aziende risulta tra il **basso (44,5 per cento) e il bassissimo (19,5 per cento)** e che una parte significativa dei cittadini europei **ritiene che le aziende utilizzino il tema della sostenibilità solo per motivi pubblicitari e di marketing (45,5 per cento).**

Sono questi alcuni dei principali dati sul tema della **rendicontazione dei criteri ESG nei bilanci**

aziendali che emergono dalla ricerca ***"Rating ESG delle imprese, asserzioni etiche aziendali e percezione dei cittadini riguardo alle scelte green delle aziende"***, condotta su due diversi campioni, uno di **100 aziende**, di vari settori e dimensioni, e un secondo di **500 cittadini** rappresentativi di tutte le età, condizioni sociali, promossa dall'onorevole **Tiziana Beghin**, eurodeputata (gruppo Non Iscritti) e presentata nel corso di un talk a **Bruxelles** presso la sede del Parlamento Europeo, anche al fine di elaborare e presentare **raccomandazioni utili al legislatore** per migliorare le normative in questo settore di enorme importanza e attualità.

L'indagine è stata realizzata da un **team di ricerca al 100% italiano** e in larga parte femminile: **sono donne, infatti, quattro ricercatrici del gruppo su cinque,** coordinate da **Giorgia Grandoni.**

"Scopo del progetto di ricerca – spiega **Luca Poma**, professore di Reputation management all'Università Lumsa di Roma e all'Università della Repubblica di San Marino, referente scientifico dell'indagine – *è quello di fotografare lo stato dell'arte sul tema della* ***rendicontazione non finanziaria ed ESG nei bilanci delle aziende europee,*** *al fine di* ***intercettare punti di forza e di debolezza delle prassi*** *attualmente messe in campo e favorire, nel contempo, un* ***miglioramento della qualità informativa di questa forma di rendicontazione****, riflettendo anche sulla percezione che i cittadini hanno delle scelte green compiute dalle aziende. Il lavoro si innesta, infatti* – conclude **Poma** – *nello sforzo sostenuto dall'Unione Europea di* ***promuovere una cultura della sostenibilità*** *non solo tra cittadine e cittadini comunitari ma anche* ***all'interno delle PMI e dei grandi gruppi aziendali".***

"Lo scenario competitivo mondiale è caratterizzato dalla circolazione sempre più libera di persone, beni e capitali, filiere di fornitura lunghe e frammentate su scala globale e uno spazio geografico degli scambi e degli investimenti sempre

più ampio, ***con una crescente esposizione ai rischi*** – dichiara l'**onorevole Beghin**. *"Cresce quindi la domanda di informazioni credibili e affidabili sulla reputazione delle imprese, non solo limitate al profilo generale e organizzativo, ai prodotti o servizi e ai relativi prezzi,* ***ma anche a quelli che possono essere i rischi di impatti avversi futuri sull'impresa e i suoi stakeholder*** *ea un'ampia gamma di aspetti di natura non finanziaria (governance, diritti umani e condizioni di lavoro, sicurezza, ambiente ed etica di business), denominati sempre più frequentemente* ***"rischi ESG" – Environmental, Social, Governance.*** *È quindi di assoluta attualità per noi legislatori* – ha concluso l'eurodeputata – *comprendere come poter rendere più trasparente questo tipo di rendicontazione, garantendo rating appropriati e* ***non fuorvianti*** *agli occhi dei cittadini dello spazio comune europeo".*

Sostenibilità, scatta l'allarme sulla rendicontazione Esg nei bilanci delle aziende europee: solo una su 4 si sottopone a verifiche e audit affidabili e indipendenti

Una ricerca italiana, finanziata dal Parlamento UE, racconta approcci, metodi e standard utilizzati dalle aziende europee nell’attività di rendicontazione dei criteri ESG. Sette organizzazioni su 10 (70%) che pubblicano i bilanci di sostenibilità convalidati da una società di certificazione esterna, dichiarano che questi si basano solamente sull’analisi di documenti ed evidenze autoprodotte dall’azienda stessa. Anche per questo il grado di fiducia da parte della cittadinanza verso l’impegno delle aziende sulla sostenibilità è basso: quasi un cittadino europeo su due (45%) pensa che le imprese utilizzino il tema green solo per motivi pubblicitari e di marketing